



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



1 FEBBRAIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

LA REGIONE PROMUOVE IL PROGETTO AEROSPAZIO SICILIA

Formazione doc dopo il diploma il Besta ammesso a finanziamento



Uno dei settori nel quale possono operare gli I.T.S. è la mobilità sostenibile e nell'istituto Besta saranno attivati due corsi all'interno di questo importantissimo settore, uno finalizzato alla manutenzione degli aeromobili e l'altro all'infomobilità.

LUCIA FAVA

Via libera da Palermo all'attivazione di due corsi post diploma in ambito aeronautico in provincia di Ragusa. La Regione ha infatti ammesso a finanziamento il progetto presentato dalla Fondazione I.T.S. "Aerospazio Sicilia" di cui è capo fila l'Istituto Tecnico Commerciale ed Aeronautico "F. Besta" del capoluogo ibleo. A usufruirne, almeno in questa fase iniziale, saranno circa 50 ragazzi.

È stata la stessa dirigente scolastica dell'istituto, la professoressa Antonella Rosa, a informare ieri mattina il commissario straordinario del Libero Consorzio di Ragusa, Salvatore Piazza, che tra le proposte progettuali ammesse al finanziamento, secondo la graduatoria pubblicata sul sito del Dipartimento dell'Istruzione e della

Formazione professionale, quello proposto dalla Fondazione I.T.S. "Aerospazio Sicilia" aveva ottenuto il posto per l'area "Mobilità sostenibile".

"In concreto – spiega il Commissario Piazza – l'istituto tecnico superiore post diploma è destinato a formare tecnici specializzati in determinati settori, titolo riconosciuto a livello europeo con un livello di classificazione EQF 5. Ora che la Regione Siciliana ha finanziato la proposta progettuale, si può procedere alla costituzione della Fondazione che dovrà gestire materialmente i due corsi. Il Libero Consorzio ne farà parte insieme al Comune di Comiso, la Soaco, l'Università Kore di Enna e quella di Messina e tanti altri soggetti pubblici e privati, mettendo a disposizione le aule didattiche che saranno necessarie per realizzare i corsi di formazione".

"Uno dei settori nel quale possono operare gli I.T.S. – precisa la dirigente scolastica Antonella Rosa – è la mobilità sostenibile e nel nostro istituto saranno attivati due corsi all'interno di quest'importantissimo settore, uno finalizzato alla manutenzione degli aeromobili e l'altro all'infomobilità. Delle duemila ore di lezioni previste in quattro semestri, ben ottocento saranno svolte in stage formativi presso prestigiose aziende partner e loro consorziate tra le quali la Seas che manutenziona gli aerei della Ryanair". "Una grande occasione – conclude il commissario Piazza – per la nostra piccola provincia e per i cinquanta giovani che potranno frequentare i primi due corsi attivati, soprattutto considerando il posizionamento lavorativo a cui potranno andare incontro."

LA SICILIA

Mobilità sostenibile collettiva

**Il vicesindaco Licitra: «Un piano con gli altri Comuni per accedere ai fondi europei»
In rete anche per la partecipazione agli eventi fieristici e per la promozione turistica**

LAURA CURELLA

Mobilità sostenibile e sviluppo economico al centro di alcune iniziative portate avanti dal vicesindaco Giovanna Licitra. Utilizzando la rete territoriale per la promozione del marchio *Consume Less*, l'intento di Palazzo dell'Aquila è quello di affrontare un discorso complessivo sulla questione trasporti.

«Abbiamo affrontato diversi punti - ha spiegato il vicesindaco Licitra - relativi alle difficoltà legate al trasporto pubblico urbano. Se questo a Ragusa è deficitario, in altri Comuni vicini, per esempio Monterosso, è assente. Per tentare di cambiare le cose, ho lanciato l'aspetto del Pums, piano urbano di mobilità sostenibile, che noi come Comune siamo vicinissimi alla presentazione definitiva. E' uno strumento di pianificazione che consente in maniera facilitata all'accesso di fondi europei, soprattutto se i territori comprendono oltre 100 mila abitanti. L'idea è quella di fare unione ed intercettare fondi nell'ottica di migliorare le nostre criticità strutturali».

Dal tavolo sono emersi anche diversi nodi prioritari da affrontare non solo in termini di servizio ma anche di ottimizzazione. «Ci sono percorsi che addirittura vanno a vuoto - ha aggiunto la Licitra -. Ed ancora, il primo passo da fare è quella di assicurare in chiave turistica la massima copertura possibile. La nostra proposta è semplice: entro 10 giorni ognuno dei Comuni interessati indicherà quali corse può garantire con le attuali forze, nell'ottica di ottimizzare il servizio a livello più ampio».

Passi avanti anche nella promozione delle imprese economiche locali. Ieri è stato presentato il calendario delle fiere nazionali ed internazionali, in sinergia con la rete dei Comuni del Val di Noto. Nel corso dell'incontro il vicesindaco ha proposto la stipula di un protocollo pubblico-privato per individuare un "destination ma-



La presentazione del Piano urbano di mobilità sostenibile è ormai alle porte secondo quanto assicura il vicesindaco Giovanna Licitra.

kers", un professionista che determini un percorso di promozione e comunicazione della identità iblea e che individui i mercati più indicati a promuoverne le peculiarità".

Mobilità sostenibile argomento anche tra gli ordini del giorno ieri sera al Consiglio comunale. I lavori hanno visto le comunicazioni delle opposizioni su effetto Montalbano e questione centro storico. «Nel 2019 ricorre il ventesimo anno della fiction più importante d'Italia, Il commissario Montalbano - ha detto Giovanni Gurrieri, M5s - capace di avviare un rilancio culturale e mediatico del nostro territorio. Volevo proporre

all'amministrazione la cittadinanza onoraria per Luca Zingaretti e la promozione di una serie di eventi per continuare a far parlare di noi a livello nazionale ed internazionale».

Ha parlato di piazza Stazione invece il capogruppo Pd, Mario Chiavola: «Questa amministrazione vuole completare i lavori? E per piazza Libertà avete qualche idea?». Replica dell'assessore ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida: «Nostro intento è completare piazza Stazione entro i primi mesi del 2020. Per quanto riguarda piazza Libertà nessun intervento spot bensì una rivisitazione all'interno di un progetto a largo raggio».

LA SICILIA

Legambiente vs. petrolchimici «State difendendo il Medioevo»

MICHELE BARBAGALLO

Il petrolio? Non può essere il futuro del Paese Italia e della provincia di Ragusa. Contrariamente a quanto illustrato di recente dai sindacati iblei, che contestano l'ipotesi di riduzione delle concessioni da parte del governo nazionale, sono gli ambientalisti ad evidenziare come in fatto di risorse energetiche il petrolio rappresenta un vero e proprio bivio, "tra medioevo e futuro". A sostenerlo sono i rappresentanti dei circoli di Legambiente di Scicli, Ispica, Modica, Pozzallo e Ragusa secondo i quali è ora di guardare alle rinnovabili e sempre meno al petrolio.

"Fa impressione leggere nel 2019 quanto scritto dai sindacati confederali nei giorni scorsi sulla moratoria per 18 mesi sulle nuove attività di ricerca, prospezione e coltivazione e sull'aumento delle royalties decise dal governo nel decreto semplificazioni grazie alla decisiva e condivisibile impuntatura del ministro dell'Ambiente Sergio Costa - commenta Legambiente - Sembra di leggere una presa di posizione degli anni '70 o '80 quando il miraggio petrolifero per la provincia iblea e per le coste siciliane sembrava una svolta occupazionale ed economica per territori alla ricerca di un nuovo sviluppo dopo quello legato all'agricoltura, che in realtà non c'è mai stata. La cosa che ci lascia davvero perplessi è che sembra una presa di posizione delle società petrolifere che legittimamente curano i loro interessi grazie a decenni di leggi nazionali che trasversalmente da governi di Centrosinistra o di Centrodestra hanno permesso ai loro bilanci di fare affari a volte miliardari, come nel caso di Eni ed Edison".

E per Legambiente anche le royalties, che per alcuni enti locali, come il Comune di Ragusa, hanno rappresentato un toccasana per le sempre più a-



Un recente documento stilato dai sindacati del settore si è schierato contro la linea del governo per fermare le concessioni di ricerca ed estrazione petrolifera. Oggi a parlare è Legambiente.

sftittiche casse del bilancio comunale, nei fatti rappresentano briciole rispetto ai guadagni reali per le società petrolifere. "Visto che crediamo molto al contributo che il sindacato può dare per garantire posti di lavoro duraturi per i prossimi decenni non comprendiamo questo attaccamento ad una fonte fossile, finita per definizione, che rischia, una volta esaurita, di far deprimere economicamente i nostri territori - proseguono gli ambientalisti - Da almeno un decennio attraverso la nostra Goletta verde denunciando i danni incalcolabili che incidenti nelle piattaforme petrolifere a mare o nelle petroliere che varcano i nostri mari potrebbero causare al turismo siciliano e ibleo e alla pesca (come successo nel golfo del Messico con l'incidente della piattaforma Deepwater Horizon del colosso petrolifero BP). Da anni ricordiamo che le estra-

Rinnovabili. «Gli stessi lavoratori potrebbero essere proiettati sulle risorse del futuro»

zioni petrolifere a terra sono un rischio concreto per le attività agricole nel territorio. Da tempo pensiamo che i ferri vecchi della filiera petrolifera (come piattaforme a mare, pozzi di estrazione a terra, petrolchimici e raffinerie come quelle del siracusano o di Gela) debbano essere gradualmente sostituite con impianti che usano fonti rinnovabili come impianti solari termodinamici come quelli di Priolo o di San Filippo del Mela, bioraffinerie

che trattano gli scarti dell'agricoltura per i prodotti della nuova chimica verde come a Porto Torres in Sardegna, biodigestori anaerobici per produrre biometano dall'organico domestico differenziato, dai fanghi di depurazione, dai reflui zootecnici o dagli scarti agricoli".

Per i rappresentanti di Legambiente sono insomma questi gli strumenti su cui investire per salvaguardare i territori e ottenere nuove risorse economiche. "Sarebbero tutte applicazioni energetiche su cui potrebbero essere riconvertite gradualmente tutte le maestranze oggi operative nel settore petrolifero in provincia di Ragusa e che proietterebbero tutti i lavoratori dal medioevo delle fossili al futuro già presente delle rinnovabili - concludono gli ambientalisti - È troppo chiedere un po' di coraggio e lungimiranza al sindacato?".

LA SICILIA

L'ALLARME SUL POSSIBILE TRASFERIMENTO DA RAGUSA**Malattie Infettive a Modica? Abbate: «Giusta decisione»**

IL SINDACO DI MODICA IGNAZIO ABBATE

SILVIA CREPALDI

Dopo la nuova polemica sollevata dal consigliere comunale ragusano Gianni Iurato sull'allocazione del reparto di malattie infettive nell'ospedale maggiore di Modica, interviene anche il sindaco Ignazio Abbate in un'intervista diffusa da una emittente locale, parlando di un falso problema. "Noi dobbiamo cercare di valorizzare e poter potenziare quelle che sono le eccellenze. E' inutile creare reparti e repartini, tanto per dire "ce l'abbiamo noi", così come sarebbe Malattie Infettive a Ragusa, senza poter poi dare risposte concrete e necessarie ai cittadini. Sappiamo che i locali attrezzati, le strutture complesse e tutte le po-

tenzialità sono su Modica quindi è giusto che sia previsto all'ospedale Maggiore. Così come è giusto che altri importanti reparti siano su Ragusa e altri su Vittoria".

L'allarme erano stato lanciato qualche giorno fa dal consigliere comunale di Ragusa Prossima, Gianni Iurato che in una interrogazione presentata a palazzo dell'Aquila, chiedeva al sindaco Cassì di verificare come stanno le cose e, eventualmente, di intervenire. Il consigliere, premettendo che a Modica esiste già un reparto di malattie infettive, si chiedeva "i motivi che porterebbero i dirigenti sanitari iblei a depotenziare il reparto di Ragusa, oggi con 9 posti letto e con 2 posti di day hospital, recando un enorme disa-

gio alla numerosissima utenza del bacino di Ragusa, per incrementare i posti letto del medesimo reparto del Maggiore di Modica".

"Non è una questione di stupido campanilismo - affermava Iurato - ma è un problema di efficienza del servizio verso un'ampia delicata utenza che sarebbe penalizzata fortemente, privandola di servizi fondamentali all'interno del proprio bacino territoriale. Se il reparto di malattie infettive di Modica deve essere potenziato, si faccia, non a discapito del reparto di Ragusa". "Noi appoggeremo - sancisce Abbate - tutte quelle che sono le scelte che vanno a potenziare le eccellenze e che si applicano nell'ottica del meglio per i cittadini".

LA SICILIA

«Lavori in corso e città paralizzata»

Santa Croce. Mandarà: «Le transenne lungo via Carducci la vicinanza delle scuole e la carenza dei parcheggi: è caos»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. In una arteria tra le più trafficate, in un piccolo centro di provincia come Santa Croce Camerina, se ci sono le transenne e il classico segnale di "lavori in corso" si nota, e come. È il caso di via Giosuè Carducci, nelle vicinanze dell'istituto Falcone e Borsellino, la via che perimetra piazza Unità d'Italia. In quei pressi, da qualche giorno, ci sono in corso i lavori di Enel distribuzione, e la presenza nella ore di turno dei mezzi d'opera in azione, con le conseguenze legate al normale defluire di auto e mezzi legate al caso.

La vicinanza delle scuole e le esigenze di parcheggio per i genitori che sostano da quelle parti nell'ora di punta ha fatto notare la circostanza a Salvatore Mandarà, cittadino attivo nella vita della comunità camarinense e portavoce del movi-



In via Giosuè Carducci sono in corso i lavori di Enel distribuzione

mento Fare Ambiente.

Mandarà pensa alle conseguenze: «Anche in quel punto di via Giosuè Carducci, quotidianamente, 250 bambini vengono accompagnati e prelevati dai genitori all'orario di ingresso, ossia le 8 del mattino, e all'uscita da scuola (verso le 13) – com-

menta Salvatore Mandarà - In quelle fasce orarie in modo particolare, ormai dal 21 gennaio, si determina un vero e proprio disagio per automobilisti e pedoni che si trovano a passare, o sostare, in questa zona».

Il presidente di Fare Ambiente non si limita a pensare a ciò che succede di giorno, e che riguarda alunni e famiglie. Salvatore Mandarà stringe lo zoom su una attività commerciale che è stata trincerata dai doverosi e opportuni limiti necessari per la sicurezza del cantiere. «Il locale commerciale che si trova esattamente in quel punto, di rimpetto a piazza Unità d'Italia, da due settimane è circondato da transenne e materiale di vario tipo proveniente dagli scavi effettuati da uomini e mezzi opera – specifica Salvatore Mandarà - Ma la cosa che si ritiene più grave è che, come spesso accade, si sa per certo quando iniziano i lavori, ma difficilmente si riesce a capire quando finiranno. E i disagi che ne conseguono, chi li paga?».

ALESSIA CATAUDELLA

LA SICILIA

Montalbano torna e sta coi migranti

Presentati in anteprima i nuovi episodi in onda su Raiuno l'11 e il 18 febbraio

MICHELE BARBAGALLO

"Dopo 20 anni siamo ancora qua e sempre più numerosi. Non amo le celebrazioni, ma voglio solo dire che le nostre 34 puntate sono sempre state



costruite come veri e propri film, curando quindi ogni dettaglio. Un ricordo per Marcello Perracchio (l'attore che interpretava il dottor Pasquano, il medico legale), che ha lasciato un

rotagonista la fiction, Luca Zingaretti durante anteprima per la stampa dei nuovi episodi di Montalbano in onda a febbraio su Raiuno.

grande vuoto in noi e in tutti gli spettatori. Sono contento sia stata accolta la nostra idea di celebrarlo in scena. È stato uno dei momenti più commoventi che io abbia mai girato".

Così, emozionato, ha parlato ieri mattina a Roma l'attore Luca Zingaretti, colui che, appunto da 20 anni, interpreta il personaggio principale della fiction "Il commissario Montalbano". 20 anni rappresentano un tra-

guardo importante che Rai e Palomar celebrano con due nuovi episodi, "L'altro capo del filo" e "Un diario del '43", in onda l'11 e il 18 febbraio, presentati ieri in anteprima alla stampa alla presenza di altri protagonisti come Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Elena Radonicich, Ahmed Hafiene, Eurydice El-Etr, Giorgia Salari, Anna Ferruzzo e Sonia Bergamasco. Per la Radonicich è stato un ritorno in terra iblea dove aveva girato il film "Italo" di Alessia Scarso prodotto da Roberta Trovato per Arà.

Ma anche ieri mattina la presentazione dei nuovi episodi la cui trama si rifà ai libri scritti da Andrea Camilleri, si è inevitabilmente intrecciata con l'attualità e con la politica. Nei nuovi episodi si parlerà anche di migranti. Sbarcheranno nella Vigata televisiva. "Si parla di emigrazione del dopoguerra e di immigrazione di questi giorni. Alla fine della visione - aveva preannunciato il produttore Carlo Degli Esposti - si potrebbe cogliere un insegnamento: una volta si è emigranti, una volta si è immigrati. Camilleri

mette sempre dentro al racconto di Montalbano una fettina di realtà quotidiana".

Il punto di vista dei produttori è ben diverso da quello del Governo Lega-5 Stelle. Ecco perché i nuovi episodi del commissario Montalbano potrebbero causare diverse polemiche in Rai. Ma i vertici della tv di Stato hanno ieri smentito presunte "fibrillazioni". Il regista Alberto Sironi ha spiegato: "Il tema che affronta Camilleri è molto più alto, parla della cultura araba che ha portato molto alla Sicilia, a prescindere dagli ultimi sbarchi. Guardare il mondo come fa Camilleri è diverso da come lo fa il resto del mondo quando guarda la tv".

In conclusione Zingaretti ai giornalisti, ha detto: "La Sicilia è una terra di cui si soffre la mancanza. È una terra che ti accoglie, ti avvolge, ti vizia. Io sono cambiato, è ovvio, però tengo a precisare che quando recito, interpreto un personaggio. Mi immergo in un universo che mi lascia qualcosa addosso. Sicuramente non sarei come oggi se non avessi fatto Montalbano".

LA SICILIA

Lezioni di differenziata E sugli ingombranti arrivano le nuove regole

Orari e luoghi. Ogni domenica, a partire dal 10 febbraio sarà avviato il servizio di raccolta mobile

CONCETTA BONINI

Ci sono diverse novità che riguardano la raccolta differenziata a Modica. Una, in particolare, riguarda il conferimento dei Raee e dei rifiuti ingombranti a Modica. Su precise direttive dell'Assessore all'ecologia, Pietro Lorefice, da domenica 10 febbraio infatti il CCR Mobile sosterrà dalle 8:00 alle 13:00 nella zona artigianale, nei pressi del costruendo centro di conferimento fisso.

"Chiunque abbia da conferire elettrodomestici, mobili, arredamenti, imballaggi o qualsiasi altro rifiuto che non può essere conferito nei mastelli - spiega l'assessore all'ecologia Pietro Lorefice - può portarlo ogni domenica a partire dal 10 febbraio presso il cen-

tro di raccolta mobile. Così vogliamo agevolare il cittadino che ha rifiuti ingombranti da buttare e che non può aspettare il ritiro a domicilio che, a causa dell'elevato numero di richieste, ha dei tempi di attesa da rispettare. Il CCR rimarrà comunque disponibile per il conferimento di carta, vetro e qualsiasi altro materiale che normalmente vi si conferisce".

D'altra parte, però, non sono ancora finiti i problemi che riguardano la raccolta differenziata, alcuni dei quali sono oggetto di un'interrogazione presentata nei giorni scorsi dai consiglieri comunali del Partito Democratico: "Da diverso tempo - spiegano i consiglieri comunali del Pd - riceviamo segnalazioni da parte di titolari di esercizi commerciali circa il mancato ri-

za a discutere di raccolta differenziata, compostaggio e cucina con gli scarti, durante gli open day in corso nelle scuole di Modica: dopo gli appuntamenti col Circolo Didattico Piano Gesù (Modica Alta) il 28 gennaio, con l'Istituto Comprensivo Raffaele Poidomani (Modica Sorda) il 29 gennaio, l'Istituto Comprensivo S. Marta (Piano Ceci) il 30 gennaio e l'Istituto Comprensivo Carlo Amore (Frigintini) ieri, oggi sarà la volta dell'Istituto Grimaldi (Modica Sorda), dalle 14,30 alle 17,30.

Si tratta delle scuole coinvolte nel progetto Zolletta, "infatti nelle stesse giornate - ha dichiarato l'ing. Di Stefano dell'IGM, che sta collaborando in

Oggi
l'appuntamento
con «Chiedimi, non
mi rifiuto» sarà
all'Istituto Grimaldi
(Modica Sorda),
dalle 14,30 alle
17,30



petto del calendario di raccolta differenziata dei rifiuti da parte della ditta incaricata con gli inevitabili disagi degli utenti. Ciò senza che sia stata comunicata alcuna variazione in detto calendario o eventuali disservizi tecnici per cause indipendenti dalla volontà degli incaricati. Chiediamo quindi di conoscere il perché di questa raccolta 'disordinata' nei confronti

delle utenze non domestiche e in particolare se si tratti di una variazione del calendario di raccolta non adeguatamente comunicata, o di meri disservizi. In quest'ultimo caso pretendiamo di conoscerne la causa e i tempi del ripristino in toto del servizio".

Nel frattempo è in corso in questi giorni il progetto "Chiedimi, Non mi rifiuto" un invito a tutta la cittadina-

maniera fattiva con l'Amministrazione - si stanno svolgendo i cantieri partecipati per la realizzazione di orti didattici con gli studenti a completamento della struttura denominata appunto Zolletta: un modulo didattico in legno e suolo fertile che verrà alimentato con gli scarti organici prodotti dai ragazzi stessi con le loro merende a scuola". "È una grande soddisfazione da parte di tutta l'Amministrazione - ha detto il sindaco Ignazio Abbate - il traguardo raggiunto grazie anche ad un lavoro di sinergia tra pubblico e privato e alla collaborazione di tutti i cittadini che stanno rispondendo in maniera positiva".

LA SICILIA

Pronto soccorso: ecco i rinforzi

L'aumento del personale in organico aiuterà l'ospedale Guzzardi a gestire meglio le emergenze. Il manager Aliquò annuncia poi l'apertura del reparto di Ortopedia

GIUSEPPE LA LOTA

Due buone notizie per la sanità vittoriese: più personale al Pronto soccorso e apertura del reparto di Ortopedia, ristrutturato da tempo ma fermo perché mancava la Scia. Sono le prime ricette terapeutiche della cura Aliquò. Punto primo. Emergenza al Pronto soccorso di Vittoria, il manager corre ai ripari con un provvedimento tampone che non ammette repliche. I bandi pubblicati per assumere personale vanno deserti? Diramato un ordine di servizio che dispone l'assegnazione di personale medico e infermieristico al Pronto soccorso, sospendendo temporaneamente le attività del Presidio territoriale di emergenza di Scoglitti. Decorrenza oggi, primo febbraio 2019. "Visto il perdurare della grave carenza di personale medico - giustifica Aliquò - bisogna intervenire subito con soluzioni tampone dopo i disagi degli ultimi giorni. Disagi legati anche alle attese e alle proteste dei pazienti aggravati, ulteriormente, dal picco influenzale in atto".

Per contro, nessuno scompenso. La decisione presa dal manager non provocherà effetti collaterali "Sarà garantita - rassicura il dg - la continuità assistenziale ai cittadini di Scoglitti con la presenza di una guardia medica che sarà allocata presso i locali che si renderanno liberi nella frazione. Infine, la decisione di trasferire il personale del Pte presso il Pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria sarà riconsiderata con l'avvio stagionale della guardia medica turistica di Scoglitti". Il fermento che riguarda il "Guzzardi" non si ferma solo al pronto soccorso. Le prime attenzioni dopo il suo insediamento, Aliquò le ha dedicate ai tecnici radiologi dell'intera provincia. Nei giorni scorsi ha ricevuto una delegazione del Consiglio direttivo dell'Ordine dei tecnici di radiologia. Aliquò ha garantito la copertura dei posti vacanti in pianta organica



Diramato un ordine di servizio che dispone l'assegnazione di personale medico e infermieristico al Pronto soccorso, sospendendo temporaneamente le attività del Pte di Scoglitti

attraverso un bando di mobilità per dare continuità all'iter che nel 2018 era iniziato con i comandi e successivamente con le stabilizzazioni e che dovrà essere completato con i concorsi.

Punto secondo. Apertura del reparto di Ortopedia. Sappiamo che avverrà lunedì mattina e che di pomeriggio ci sarà l'incontro tra il manager e i medici diretti dal primario facente funzione, dr. Elio Pauda. Come promesso, Aliquò non ha fatto predisporre nessun nastro da tagliare. Niente passerelle e tappi di spumante in aria, ma lavoro di routine e in silenzio. Un reparto che sta già beneficiando

della "cura" Padua, sciclitano giunto a Vittoria dopo la partenza del prof. Tullio Russo, che vuole mettere radici. Fatto il reparto, che ricordiamolo, nella rete ospedaliera è unità complessa e quindi sede di primariato, bisogna riempirlo di medici e infermieri. L'organico al completo dovrebbe essere di 8 medici più primario. Attualmente è sotto organico, ce ne sono 5 più uno, perché un medico è stato spostato per varie ragioni dall'Ortopedia al territorio. La sostituzione è durata poco, perché il professionista dopo un mese ha rinunciato e gli attuali 5 sanitari sono pochi.

G.D.S.

Plaude all'operato antimafia e viene calunniato e minacciato

Vittima l'ex sindaco di Vittoria Giovanni Moscato che ha segnalato l'accaduto a la polizia e presenterà una denuncia

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Offese, calunnie, che hanno il sapore di un avvertimento. O forse di una minaccia. L'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato, aveva pubblicato un post su facebook per commentare l'operazione antimafia che aveva condotto, qualche giorno fa, al sequestro di beni per 31 milioni nei confronti dell'imprenditore Elio Greco. Moscato aveva ricordato che due anni prima, la sua amministrazione era riuscita a «fermare una speculazione immobiliare milionaria di questo stesso soggetto. Grazie ai nostri controlli, a una sinergia con la Prefettura (dalla quale abbiamo ricevuto i complimenti) e con la Regione, la speculazione mafiosa è stata fermata e questi signori ci hanno anche fatto causa per avergli fatto perdere un treno ghiotto fatto di illegalità. Questo per noi è fare lotta alla mafia. Con azioni quotidiane e concrete».

Il riferimento è ad una vicenda che risale a due anni fa. Al Comune era stata presentata la richiesta per un cambio di destinazione d'uso di

un immobile, di una delle aziende ora finita nel mirino del sequestro della guardia di finanza. Il Comune bloccò tutto e fece dei controlli. Si scoprì che l'immobile sarebbe stato preso in affitto da un ambulante di Scicli, si chiesero informazioni alla Prefettura. «Alla fine, su richiesta del comune, la conferenza di servizio con Regione e Provincia, bloccò tutto. Quel cambio di destinazione d'uso non venne concesso e fummo querelati per i presunti danni provocati. Ho ricordato quella vicenda che, dopo due anni, conferma che i nostri sospetti erano fondati e, subito dopo, stranamente, sono arrivati degli insulti».

Per l'ex sindaco, una riflessione amara: «Insieme al blitz, è giusto ricordare una delle tante azioni fatte per la legalità, con l'appoggio e il sostegno della mia giunta, dei consi-

glieri comunali e dei vittoriesi onesti. Ma dopo il mio post, relativo all'operazione antimafia, sono arrivate strane frasi: offese, calunnie, o forse un "avvertimento. Ho già segnalato l'accaduto alla Polizia. In questo momento sono fuori sede. Al mio rientro, formalizzerò la denuncia».

La notizia non è passata sotto silenzio. L'ex sindaco, in questi mesi, ha tenuto una posizione defilata, pur preannunciando il ricorso già presentato contro lo scioglimento degli organi elettivi. Ricorsi di cui si tornerà a parlare nelle udienze previste per l'estate. Il presidente provinciale di Fratelli d'Italia, Salvatore Sallemi, ha detto: «L'amministrazione Moscato ha lottato per la legalità: il sindaco, a più riprese, ha subito minacce e ha stroncato affari criminali e ancora continua a subire offese, insulti e velate intimidazioni. A Giovanni Moscato va la nostra solidarietà». Anche il Movimento politico Sviluppo Ibleo, con il suo leader, Andrea La Rosa, ha espresso «vicinanza a Moscato, invitando le forze dell'ordine a fare chiarezza sul tenore di questi insulti che, ancora una volta, lasciano emergere la faccia della Vittoria che non ci piace». (*FC*)

**Dopo un sequestro di beni
Diversi gli attestati
di «vicinanza»
espressi nei confronti
dell'ex amministratore**

G.D.S.

Santa Croce Camerina

Quell'area rimasta cattedrale nel deserto

La Cna: «La zona artigianale e industriale è ancora incompleta»

Marcello Digrandi

SANTA CROCE

Un'opera incompleta con le opere di urbanizzazione da ultimare. La zona artigianale e industriale di Santa Croce Camerina dopo il primo step necessita di un ulteriore finanziamento per gli impianti di pubblica illuminazione e gli allacci alla rete idrica e fognaria. Il primo finanziamento dei fondi ex Insicem, con un investimento pari a un milione e 300 mila euro, doveva servire a realizzare il terzo polo industriale in provincia di Ragusa dopo quello di Ragusa e Modica - Pozzallo. Una grande area a ridosso del mercato ortofrutticolo di contrada Petrarò che somiglia ad una «pista» da utilizzare per una corsa di auto o bici. Nessuna traccia di opifici o insediamenti produttivi. «Si tratta dell'ennesima opera pubblica da completare - spiega il presidente della Cna di Santa Croce, Carmelo Basile - una cattedrale nel deserto con un inghippo non di poco conto che riguarda l'espropriazione del terreno ad un privato. Il comune, in questa fase, potrebbe interloquire con il privato per l'acquisto dei lotti ad un prezzo calmierato e poi, attraverso una graduatoria, provvedere all'assegnazione di ogni singolo lotto». Una vicenda, quella della zona artigianale e industriale di Santa Croce, che si trascina da un decennio. In un'area del territorio, in contrada Petrarò, ben collegata con i comuni del comprensorio. «Un territorio a vocazione agricola per la tra-

sformazione anche dei prodotti ortofrutticoli - aggiunge il presidente della Cna - in questi anni, a Santa Croce, sono nate tante piccole aziende, innovative per certi versi, che lavorano al servizio dell'agricoltura con i prodotti trasformati e le conserve. Anche sulla lavorazione e la produzione dei frutti rossi, negli ultimi anni, c'è stata una grande crescita». La Cna è pronta a dialogare con il sindaco Giovanni Barone attraverso un tavolo di confronto e di concertazione con tutte le categorie produttive. «Molte aziende senza un'area da lottizzare ad uso artigianale - conclude Basile - sono state costrette a trasferirsi altrove o nella vicina Ragusa. Non possono correre il rischio di desertificare ulteriormente l'economia della nostra realtà. Serve un tavolo di confronto con la giunta per capire il da farsi. Anche i prezzi dei singoli lotti vanno rimodulati ed equiparati ad altre aree artigianali della nostra provincia». (*MDG*)



Presidente Cna.
Carmelo Basile



LA SICILIA

«Tagli con l'accetta l'impatto sociale sarà devastante»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Una pioggia di coriandoli» l'ha definita Giuseppe Lupo, riferendosi all'effetto prodotto dalla lettura dei documenti contabili che producono «un impatto sociale devastante». Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina all'Ars, i parlamentari del Pd Lupo, Gucciardi e Arancio, hanno illustrato la propria contrarietà ai tagli contenuti all'interno delle proposte del governo regionale che andranno nei prossimi giorni al vaglio del

sono rimasti fuori dall'accordo. Un passivo che, è stato ammesso, anche dai Dem, affonda lontano nel tempo le sue radici. E se le responsabilità del passato non possono ricadere interamente sull'esecutivo «è questo governo in Sicilia che deve farne carico», liquida Lupo. A non convincere i Dem intanto «i tagli sul trasporto pub-

Parlamento siciliano, tra Bilancio e Finanziaria: «Solo sull'esercizio 2019 siamo in presenza di tagli per 250 milioni di euro», scandisce Lupo, che poi - in considerazione del debito relativo al disavanzo da recuperare negli altri due anni del triennio - aggiunge: «Noi chiediamo al governo della Regione e al governo gialloverde di risolvere il problema che risolto non è». Per il Pd dunque l'interlocuzione con Roma va riaperta da subito per arrivare a spalmare nel lunghissimo periodo e non nell'arco ravvicinato dei tre anni i 546 milioni che blico locale di quasi 43 milioni - come ha precisato il capogruppo del Pd - che ha poi stigmatizzato anche i minori importi che andranno a Esa e Consorzi di bonifica: «Su questi enti invece delle riforme ampiamente annunciate arrivano tagli. Il governo in commissione Bilancio ha escluso la proroga dell'esercizio provvisorio - ha ag-

giunto Lupo - da domani (oggi per chi legge ndr) la Regione sarà in gestione provvisoria, una situazione da shutdown come si è verificata negli Stati Uniti».

La gestione provvisoria è limitata alle spese obbligatorie, a differenza dell'esercizio provvisorio per il quale si può operare sulla base dei dodicesimi dello stanziamento del capitolo, come ha chiarito ai microfoni dei giornalisti lo stesso ex vicepresidente dell'Ars. E se di «bilancio strutturalmente deficitario», per la Sicilia si parla da anni, come ha ammesso l'ex assessore alla Salute e già capogruppo del Pd nella scorsa legislatura Baldo Gucciardi, «vorrei ricordare la nota dell'allora premier Monti con cui nel 2012 si comunicava che la Regione in pratica era in default». La premessa è servita a Gucciardi anche per collocare il cambio di passo necessario dopo l'entrata in vigore del decreto 118 di armonizzazione del sistema contabile che rende più trasparenti gli obblighi di bilancio: «Potrebbe sembrare - ha detto Gucciardi - la solita liturgia dell'opposizione che parla dei tagli della maggioranza» e ricorda il periodo in cui l'ex ragioniere generale della Regione, Salvatore Sammartano, tra il serio e il faceto ricordava al governo: «Ci vuole un'altra scrivania, solo per tutti i residui passivi che stanno arrivando con l'operazione-verità imposta dal nuovo sistema».

Per Gucciardi, Lupo e Arancio, a parità di tagli impegnativi che impongono «lacrime e sangue» per tutti, spiccano in sostanza alcuni elementi in particolare. A destare preoccupazione anche la parte di risorse che vengono recuperate dai fondi per il Tfr dei regionali e dal fondo pensioni. I tagli del Bilancio infatti per il ripiano del disavanzo, quindi fuori dalla legge di stabilità regionale, parlano infatti di tagli per 9.617.030 euro dalle buonuscite per il 2019, e di 16,5 milioni per il 2020, mentre dal fondo delle risorse per chi è già in pensione verrebbero stralciati per il 2020 10 milioni e 932 mila euro. Poste di bilancio che in qualsiasi momento, fanno notare dal governo, potranno essere riallocate, ma che intanto vengono al momento ritoccate. Insomma la lunga notte dei conti della Regione tocca nei giorni della merla della sua Finanziaria i momenti più critici.

G.D.S.

Ars, da oggi al voto il bilancio e la Finanziaria

Manovra: via gli appalti, c'è il taglio Irpef

Scompare dal testo la riforma del sistema di aggiudicazione delle gare. Inserirne norme per favorire l'intesa con le opposizioni. Polemiche sul demanio. E spuntano misure per nuovi alberghi nei parchi

Giacinto Pipitone**PALERMO**

La riforma degli appalti esce dalla manovra che ha appena iniziato il suo cammino all'Ars, se ne riparerà a marzo. Entra invece in Finanziaria un taglio (seppure contenuto) dell'addizionale regionale Irpef, una norma inserita nel testo anche per tendere una mano al Pd che l'ha proposta.

La Finanziaria è uscita dalla commissione Bilancio con 41 articoli in più rispetto ai 16 originali. E molti di questi articoli sono il terreno di trattativa con l'opposizione e pure con pezzi del centrodestra per assicurare una maggioranza alla manovra.

In realtà nella coalizione di governo serpeggia un certo malessere per la cancellazione di alcune norme proposte da singoli deputati e per l'inserimento di altre volute da assessori o partiti che alla vigilia delle Europee risultano avversari. Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, e la Lega si sono molto stupite (eufemismo) per l'articolo voluto da Gianfranco Micciché che dà vita all'orchestra dell'Ars.

Ai deputati di Diventerà Bellissima e Forza Italia poi non è sfuggito che alcune norme che erano state bocciate sono rientrate dalla finestra su presing di altri partiti. Il caso principale è l'articolo che permette all'assessore all'Ambiente, Toto Cordaro (Cantiere Popolare), di assegnare porzioni di costa per realizzare lidi e stabilimenti: questa norma era contenuta nel cosiddetto Collegato ma era anche stata bocciata dalla commissione Ambiente, guidata da Giusy Savarino, perché un parere degli uffici dell'Ars la riteneva contraria ad altre leggi in vigore. In particolare i tecnici dubitano che si possano assegnare tratti di demanio senza una gara. Eppure ora questo articolo fa di nuovo parte della manovra grazie a un fulmineo reinserimento in commissione Bilancio nella seduta di martedì notte.

La stessa commissione Ambiente ha stralciato dal testo del Collegato la riforma degli appalti. Chiesta da imprenditori e scritta dall'assessore forzista Marco Falcone, prevedeva un nuovo sistema di aggiudicazione delle gare capace di eliminare le offerte anomale (che oggi raggiungono perfino il 45% della base d'asta). La commissione ha deciso di rinviare tutto a un disegno di legge ad hoc che verrà discusso solo dopo l'approvazione della Finanziaria. Dunque fra marzo e aprile: poi l'Ars si fermerà per le Europee di fine maggio.

In questo clima di recriminazioni reciproche per il centrodestra è ancora

più importante strappare qualche aiuto all'opposizione. Anche per questo motivo sono state accolte alcune proposte di Pd e grillini. I Dem hanno fatto inserire il taglio dell'addizionale regionale Irpef: una tassa che oggi si paga generalmente con una aliquota dell'1,50% e che in futuro scenderà all'1,23% per chi è nello scaglione Irpef più basso e all'1,43% per chi è nel secondo scaglione. Per compensare questo taglio fiscale gli altri scaglioni vedranno aumentare l'addizionale rispettivamente all'1,63%, 1,68% e 1,73%. Il Pd ha ottenuto anche una maxi detrazione di 210 euro all'anno da questa tassa per chi è in cassa integrazione e per chi percepirà il reddito di cittadinanza.

È dei grillini invece una norma che impedisce il rilascio di qualsiasi autorizzazione edilizia se chi la chiede non dimostra di aver prima pagato le parcelle ad architetti e ingegneri impegnati nei progetti.

Basterà tutto ciò ad ammorbidire l'opposizione? Finora sia il Pd che i grillini hanno detto di essere pronti alla linea dura. Ma le votazioni all'Ars cominceranno effettivamente solo oggi con l'esame del bilancio.

Tra l'altro sugli equilibri dentro il Parlamento inciderà la decisione sul taglio di molti dei 57 articoli inseriti nel testo: il presidente dell'Ars, Micciché, comunicherà quali articoli saranno ritenuti inammissibili solo la prossima settimana alla vigilia del voto della Finanziaria.

Per ora nel testo restano anche due norme che permettono investimenti immobiliari. La prima - proposta dall'assessore ai Beni Culturali, Sebastiano Tusa - prevede che i palazzi storici possano essere trasformati in alberghi. L'obiettivo è quello di affidare ai privati il recupero di immobili di pregio che versano in precarie condizioni dando poi la possibilità di farne alberghi. È un articolo che punta a replicare una norma di successo introdotta in Spagna. Nel nuovo testo della Finanziaria c'è, infine, un altro articolo che permette di realizzare strutture ricettive nelle zone C e D dei parchi naturali: la chiave è la trasformazione «di edifici esistenti» in agriturismo e B&B.

Ma sono ancora i tagli a orientare il dibattito. Ieri mattina Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil Sicilia hanno esposto ai capigruppo e al governo «tutte le preoccupazioni per una finanziaria che prevede l'azzeramento delle risorse per gli stagionali dell'Esa, mentre ai lavoratori dei Consorzi di Bonifica vengono ridotti i fondi da 13 milioni ad appena un milione». Fai, Flai e Uila hanno deciso di autoconvocarsi per martedì a Palazzo d'Orleans.

G.D.S.

Il piano del governo

Armao: lavoriamo alla Finanziaria bis

Trattativa con Roma per recuperare 244 milioni ed evitare i tagli annunciati

PALERMO

Finanziaria e bilancio non sono stati ancora approvati e già il governo annuncia che ci sarà una manovra correttiva, forse anche prima dell'estate.

Anche questo fa parte delle trattative sotterranee all'Ars per arrivare a un voto rapido. Il governo ha fretta di incassare il sì alla manovra entro la fine della prossima settimana per evitare l'esercizio provvisorio. Ma sa che anche i deputati della maggioranza mugugnano per i tagli: la manovra ha una veste impopolare, difficile da votare alla vigilia della campagna elettorale. E anche per questo motivo ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha detto durante *Cronache Siciliane*, l'approfondimento pomeridiano di Tgs, che è stata accantonata una somma di 30 milioni che servirà a finanziare il Collegato, che sarà votato a marzo. Lì finiranno molti degli emendamenti dei deputati non accolti in

questa.

Nel frattempo dovrebbe arrivare al traguardo una trattativa parallela, e decisiva, in corso a Roma. Lì Armao punta a strappare il sì del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, su una norma che permetterà alla Regione di spalmare in 30 anni la copertura del disavanzo da quasi 2,2 miliardi rilevato dalla Corte dei Conti. Ciò permetterà di risparmiare quest'anno 244 milioni, che diventerebbero il tesoretto da utilizzare per la manovra correttiva. Nella Finanziaria bis verrebbero restituiti molti dei soldi tagliati in questa fase a Pip, forestali, Fondo pensioni, teatri ed enti culturali, associazioni antiracket e Province.

I contatti col ministro Tria sono in corso, ieri Armao ha spedito il carteg-

gio che descrive il tipo di operazione che lo Stato dovrebbe avallare. Un'arma di pressione sul governo romano è la ventilata impugnativa che Palazzo d'Orleans potrebbe fare della legge di Stabilità nazionale: in particolare degli articoli che introducono la flat tax e quota 100 riducendo gli introiti fiscali della Regione e costringendola a costose riorganizzazioni interne senza un corrispondente finanziamento statale.

Nel frattempo però si è aperto un caso che riguarda le ex Province. Lo Stato ha stanziato a dicembre 540 milioni per ristrutturare scuole e strade: è un finanziamento che verrebbe erogato in dieci anni ma in Finanziaria c'era una norma che avrebbe permesso alla Regione di farsi anticipare queste somme in una unica soluzione da Cassa depositi e prestiti. Questa norma è stata cassata in commissione Bilancio, ma Armao ha anticipato che il governo la riproporrà in aula già la prossima settimana. E che se non passerà neanche stavolta sarà al centro della prossima manovra correttiva.

Gia. Pi.

Le ipotesi in campo
Palazzo d'Orleans
potrebbe impugnare
la legge di Stabilità
Il caso delle ex Province

LA SICILIA

Incentivi alle imprese, anche la Sicilia potrà ora concederli direttamente

PALERMO. Anche la Sicilia, così come succede per le regioni a statuto ordinario a partire dal 1998, potrà esercitare direttamente la competenza e le funzioni in materia di incentivi da concedere alle imprese. E' quanto prevede lo schema di decreto messo a punto dalla Commissione paritetica Stato-Regione, presieduta dal professore Enrico La Loggia, che si è riunita a palazzo d'Orleans. Erano presenti il professore Felice Giuffrè, in rappresentanza della Regione Siciliana, e gli avvocati Lidia Dimasi e Rocco Bianco in rappresentanza dello Stato. Il documento verrà adesso trasmesso a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel corso della riunione è stato affrontato anche un altro tema importante e strategico per la Sicilia e per la sua economia legata al territorio e ai beni culturali, quello relativo al trasferimento da parte dello Stato alla Regione Siciliana di una serie di beni immobili demaniali di interesse culturale. Tra questi, la Villa del Casale di Piazza Armerina, il Palazzo delle Finanze di Palermo, il Castello Ursino e il teatro Odeon di Catania. L'elenco completo sarà definito a breve dalla stessa Commissione al termine delle istruttorie, già in fase di avanzata, da parte dei competenti uffici delle due amministrazioni.

LA SICILIA

Da Anas e Cmc uno spiraglio ma la grande marcia si farà

L'azienda ravennate garantisce che i lavori sulla Ag-Cl e la Pa-Ag riprenderanno a breve. Le istituzioni e le imprese locali, però, non si fidano: domani la protesta, invitato Musumeci

GIUSEPPE SCIBETTA

CALTANISSETTA. Mentre i nisseni - assieme agli abitanti di altri Comuni coinvolti nelle opere strategiche avviate dalla "Cmc" e non completate - si apprestano a dar vita domani in città, con in testa il vescovo della diocesi mons. Mario Russotto e il sindaco Giovanni Ruvolo, ad una manifestazione organizzata per protestare contro la decisione della stessa "Cmc" di sospendere i lavori, ieri nel tardo pomeriggio l'Anas ha diffuso un comunicato con il quale rende noto che l'amministratore delegato Massimo Simoni ha incontrato i rappresentanti dell'impresa ravennate al fine di sbloccare i lavori di ammodernamento della Agrigento-Caltanissetta e della Palermo-Agrigento. «A conclusione della riunione la "Cmc" e la società di progetto - si legge nella nota - si sono impegnate a mettere in campo ogni sforzo per consentire la ripresa dei lavori entro il mese di febbraio, con il coinvolgimento delle imprese del territorio che riceveranno da Anas i pagamenti per i lavori da svolgere, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte del tribunale di Ravenna. C'è inoltre l'impegno con i rappresentanti del comitato dei creditori presenti all'incontro a procedere alla più rapida definizione della ristrutturazione del debito pregresso nell'ambito delle procedure concordatarie in atto per permettere il riavvio dei cantieri e ridurre le sofferenze del territorio».

Una notizia che è stata accolta con



grande speranza a Caltanissetta, anche se è stato deciso di continuare a mettere in atto la protesta «sino a quando la Cmc non dimostrerà di riprendere i lavori e di volerli, dopo ben sei anni di disagi e di difficoltà, completare». Ciò è dovuto anche al fatto che c'è una inequivocabile diffidenza nei confronti della Cmc e della stessa Anas, poiché sono state troppe le promesse sino ad ora non mantenute e gli impegni di volta in volta rinviati.

«Qui c'è in gioco il futuro del nostro popolo e dell'intera comunità - ha detto il vescovo Russotto che ha condiviso l'idea del sindaco Ruvolo e presieduto una assemblea preparatoria ieri mattina alla quale hanno partecipato imprenditori, rappresentanti dei comitati di quartiere e delle organizzazioni sindacali, presidenti di associazioni locali, dipendenti della Cmc e

operai che rischiano di perdere il posto di lavoro». Uno Stato che non si occupa della viabilità significa che vuole relegare questo territorio ad una sorta di ospizio per anziani, privandolo di ogni forma di sviluppo futuro ed allo stesso tempo buttare nel baratro tante famiglie. Noi paghiamo le tasse ed è giusto che i nostri diritti, al pari di quelli di altri territori, vengano rispettati. E' arrivato il momento di rimboccarci le maniche e di scendere tutti in piazza. E' incredibile come la Cmc ha lasciato le strade, che sono peggiorate rispetto a quando ha avviato i lavori, ed è impensabile che per raggiungere Caltanissetta da Mussomeli gli studenti debbano partire alle 5,45 del mattino e rientrare a casa nel tardo pomeriggio: è roba da Quarto Mondo...».

«Più volte, ai tavoli tecnici che ci so-

no stati a Palermo e a Roma - ha anche detto il sindaco Ruvolo - ho sottolineato il fatto che c'è un problema che riguarda tutta l'area interna dell'isola che non può essere lasciata senza infrastrutture e senza queste opere. Se ciò dovesse verificarsi significherebbe condannare irrimediabilmente un'area vasta di questo territorio al sottosviluppo. Di fatto, al momento, siamo in presenza di una vera calamità che può esplodere da un momento all'altro, anche perché un centinaio di titolari di imprese hanno creduto nello Stato e adesso rischiano di fallire, con il conseguente licenziamento di oltre duemila lavoratori. Giusto quindi che anche il presidente della Regione si occupi del problema e che assieme a noi intervenga nei confronti del governo nazionale per arrivare alla soluzione di questi problemi, che per noi rappresentano una vera e propria calamità».

Parole chiare sono arrivate pure dal vicepresidente del Comitato dei creditori, l'imprenditore nisseno Salvatore Giglio: «Se prima la "Cmc" non ci darà tutti i soldi che ci deve - ha detto - non riprenderemo le forniture e non assicureremo i servizi che abbiamo garantito sino al momento della interruzione dei lavori. Anzi vogliamo che i soldi destinati alla "Cmc" vengano invece distribuiti prima ai fornitori, al fine di evitare oltre al danno anche una ulteriore beffa».

Sono pure intervenuti, tra gli altri, i sindacalisti Francesco Mudaro, Francesco Cosca e Nunzio Mangione, e l'ex sindaco Salvatore Messina.

LA SICILIA

CALTANISSETTA

Sospeso il processo a Montante in attesa verdetto Cassazione

CALTANISSETTA. È stato sospeso il processo nei confronti dell'ex presidente di Sicindustria, Antonello Montante e altri cinque imputati, Gianfranco Ardizzone, Marco De Angelis, Andrea Grassi, Diego Di Simone Pericone - accusati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e singoli reati (tra cui l'accesso abusivo al sistema informatico del Ministero per acquisire notizie riservate) - e Alessandro Ferrara, dirigente regionale, che risponde di favoreggiamento nei confronti di Montante. È quanto ha deciso ieri il gup Graziella Luparello. La sospensione è stata disposta in attesa che la Cassazione decida, il 19 febbraio,

sull'istanza di remissione del procedimento presentata dai legali di Montante, gli avv. Carlo Taormina e Giuseppe Panepinto. Sospesi anche i termini di custodia cautelare (Montante è in carcere, altri tre imputati ai domiciliari). La prossima udienza è stata fissata per il 23 febbraio.

I giudici della Suprema Corte devono decidere se i processi sul "sistema Montante" (ne è cominciato un altro in Tribunale a carico di 16 imputati) devono essere celebrati a Caltanissetta o trasferiti ad altra sede: per alcuni legali la competenza di alcuni reati sarebbe Roma, mentre Catania viene indicata come sede naturale per giudicare Montante.

La manovra

La Regione in cerca di soldi scatta l'aumento per l'Irpef

antonio fraschilla

La Finanziaria arriva in aula. Ecco cosa contiene I fondi per lo sviluppo usati per pagare i forestali E un inasprimento dell'addizionale

Una manovra da 250 milioni di euro di tagli. Così per far quadrare i conti maggioranza e governo Musumeci aumentano l'Irpef regionale per i redditi oltre i 28 mila euro di imponibile e caricano sul Fondo per lo sviluppo economico una parte della spesa per i 20 mila forestali. Tradotto: come ai tempi del governo Lombardo i fondi per lo sviluppo dell'Isola e per la riduzione del gap con il Nord vengono utilizzati dalla Sicilia per pagare le giornate dell'esercito di forestali.

Oggi l'aula inizierà il vaglio del bilancio e la prossima settimana della Finanziaria, ma il varo della manovra si annuncia in salita nonostante siano state inserite anche norme gradite al Movimento 5stelle: dagli aiuti alle imprese che utilizzano piattaforme informatiche blockchain alla norma che obbliga i Comuni a dare le concessioni edilizie solo se i committenti hanno pagato i professionisti. Un contentino all'opposizione nella speranza di portare in porto la manovra.

Aumento dell'Irpef

Per far quadrare i conti la spesa rispetto allo scorso anno deve essere ridotta di circa 250 milioni. Così, ad esempio, viene tagliato il fondo da 2,4 milioni di euro per l'assistenza individuale ai disabili. Per provare a limitare questo taglio, si prevede un aumento dell'Irpef regionale: nel 2018 è stata calcolata per tutti i siciliani all'1,50 per cento, invece con la norma inserita in Finanziaria si fa salire questa soglia all'1,63 per cento per i redditi superiori ai 28 mila euro, all'1,68 per i redditi oltre i 55 mila euro e all'1,73 per cento per i redditi oltre i 75 mila euro. Il Pd ha fatto inserire nel testo una norma che mitiga questo taglio: avranno uno sconto sull'Irpef tutti i percettori di sostegno al reddito, quindi anche quelli che riceveranno il reddito di cittadinanza o sono in cassa integrazione.

Fondi per sviluppo ai forestali

Allo stesso tempo la manovra taglia 50 milioni di euro dal capitolo di spesa per pagare le giornate dei 20 mila forestali. Queste somme vengono recuperate attraverso il Fondo di sviluppo e coesione: il fondo che lo Stato mette a disposizione della Sicilia per ridurre il gap con il resto del Paese.

La norma "Portogallo"

Rivisitata rispetto alla prima versione la norma "Portogallo" che prevede sgravi fiscali a chi trasferisce la residenza nell'Isola. Avrà un taglio delle tasse solo chi, non residente nell'Isola da almeno 5 anni, ritorna a vivere in un paese siciliano con meno di 20 mila abitanti o in un centro storico. Previsto il taglio dell'Irpef, delle tasse automobilistiche e delle imposte di registro. Se a trasferirsi è una azienda, avrà il taglio dell'Irap regionale.

No tasse per auto elettriche

Una norma prevede il taglio completo del bollo auto per chi acquista un'auto ad alimentazione « ibrida/termica » o solo ad idrogeno.

Assunzioni per tutti

Per venire incontro ai deputati, che spingono per stabilizzazioni e assunzioni in Regione, spuntano norme a dir poco singolari. Come quella che prevede l'assunzione di alcune centinaia di Asu che lavorano nei siti culturali. Prevista anche la stabilizzazione dei precari delle Camere di commercio e di personale che a vario titolo ha messo piede negli anni passati al dipartimento del Lavoro. Stabilizzazione anche per i precari sanitari che lavorano nelle carceri.

Aiuti a chi adotta

Prevista la creazione di un fondo, anche se non quantificato ancora, per aiutare le famiglie che adottano bambini. La Regione si farà carico del 50 per cento delle spese sostenute dalla famiglia adottiva per psicologi, logopedisti, pedagogisti e inserimento scolastico.

Salva professionisti

Inserita nel testo la proposta 5 stelle per garantire i compensi ad architetti, ingegneri e geometri: il committente potrà avere la concessione edilizia da parte del Comune solo se dimostra di aver pagato i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

L'orchestra dell'Ars fa traballare la maggioranza

Mugugni contro l'ipotesi di un complesso voluta da Miccichè. La Lega la boccia Musumeci già prepara il rimpasto dopo la manovra

L'orchestra che non c'è fa già discutere. Suscita l'aperta contrarietà della Lega, silenziosi mal di pancia dentro Forza Italia, l'imbarazzo dei musumeciani. L'articolo 54 della Finanziaria ha tolto spazio al resto di una manovra che pure è pesante e porta con sé il solito carico di assunzioni, prebende e agevolazioni. Tutti, ora, sono lì a chiedersi se ci sia davvero bisogno che anche il Parlamento, dopo la Regione, si faccia il suo bel complesso. Senza contare quelli di altre prestigiose istituzioni quali il Teatro Massimo o il Bellini di Catania. Tutti a domandarsi se, nella Finanziaria del rigore, sia congruo inserire la norma che istituisce "una compagine orchestrale" composta da musicisti provenienti dai paesi del Mediterraneo ma prevede anche un ente che sovrintenda alla nuova orchestra, con un cda composto da tre membri, un collegio dei revisori dei conti e un sovrintendente. Le risorse? Nel disegno di legge non c'è uno stanziamento per il complesso che dovrebbe dipendere dalla fondazione Federico II (il cui presidente è il numero uno dell'Ars Gianfranco Miccichè) ma si prevede comunque che si possa attingere «a erogazioni provenienti da enti pubblici e privati nonchè partecipare all'assegnazione di risorse regionali ed extraregionali e comunitarie». I conti sono presto fatti. E adombrano il rischio di uno spreco: un'orchestra dovrebbe annoverare non meno di 60 componenti, per una spesa annua di almeno mezzo milione di euro. Alla Foss, la fondazione partecipata dalla Regione che cerca un rilancio dopo essere rimasta senza vertici, si guarda all'iniziativa concorrente con preoccupazione. Musumeci tace, il suo assessore al Turismo Sandro Pappalardo (da cui dipende la Foss) dice che «non ne sapeva nulla»: «Rispetto il parlamento», si limita a dire. Più esplicito Alessandro Aricò, il capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars: «Pur senza entrare nel merito della norma sull'orchestra, non credo sia coerente con la legge Finanziaria che avrebbe dovuta essere snella. Miccichè dovrebbe essere il primo a saperlo: si può discutere successivamente». E, sotto la richiesta dell'anonimato, anche due big del partito nell'Isola si fanno sentire per definire l'idea dell'orchestra «decisamente improvvida».

In realtà, gli unici a esporsi pubblicamente contro l'orchestra della Fondazione Federico II sono gli esponenti della Lega. Il commissario Stefano Candiani, già domenica scorsa, aveva intercettato questa norma e ai dirigenti del partito riuniti a Palermo, aveva detto senza mezzi termini: «Se dobbiamo stare in maggioranza per appoggiare iniziative come queste, meglio lasciare perdere». Perché la vicenda dell'orchestra si incrocia con le fibrillazioni interne alla coalizione di Musumeci. Il Carroccio è sempre in posizione critica, anche perché il governatore ha fatto sapere chiaro e tondo che - con un solo deputato - la Lega non ha diritto ad alcun assessore. Musumeci ha intenzione di attendere l'approvazione della Finanziaria all'Ars per procedere a un mini-rimpasto: andrà via l'assessore al Lavoro Mariella Ippolito, sostituito dall'ex senatore Mpa Antonio Scavone, ed è possibile anche una sostituzione al Turismo: Pappalardo, designato all'Enit (l'ente nazionale per il turismo) potrebbe lasciare per essere rimpiazzato da un altro esponente di Fratelli d'Italia, forse Manlio Messina, coordinatore del partito della Meloni per la Sicilia orientale.

— e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Diciotti, il gelo tra gli alleati M5S: «Salvini vuole dividerci»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Si allarga e si aggrava il "nodo" Diciotti nel governo. Il premier Giuseppe Conte, a due giorni dal cambio di strategia di Matteo Salvini prova a sminuire il caso chiarendo che, in Giunta, non sarà un «voto salva-Salvini» ma i senatori saranno chiamati a decidere se l'intervento del titolare del Viminale sulla Diciotti è stato, o no, di interesse pubblico. Ma per il premier-mediatore, questa volta, il compito è davvero arduo. Il caso Diciotti continua a mietere malcontento nel M5S, via via più irritati dall'atteggiamento del leader leghista. E quando Salvini, in tv, rivela che aveva avvertito Luigi Di Maio della lettera al Corsera in cui chiedeva di non essere processato, la reazione del vicepremier è una sonora risata.

Una reazione che rispecchia, in modo chiaro, il gelo che si respira tra i due alleati. Perché tra i 5 Stelle, con il passare delle ore, si fa strada una convinzione: «Salvini vuole farci implodere, vuole staccare la spina al governo senza essere lui a farlo», osserva uno dei parlamentari più vicini al capo politico.

Il peggiorare del clima, tra i due alleati, non fa che agitare ulteriormente le acque in un Movimento che, al di là delle motivazioni giuridiche, voterebbe «no» soprattutto in ossequio alla realpolitik. D'altra parte, il pressing dell'ala ortodossa è costante e se Di Maio, sul voto in Giunta, può contare su una flebile compattezza a favore del «no» all'autorizzazione, nell'Aula del Senato i numeri sono ben più ballerini. Con un'appendice: una spaccatura dei M5S in Assemblea potrebbe non

portare Salvini a processo (il vicepremier conta comunque sui «no» di FI e Fdi) ma logorare, ulteriormente, il gruppo pentastellato.

Un gruppo nel quale si fa strada l'esigenza di alzare la voce con l'alleato. E, non a caso, parallelamente al caso Diciotti, si aggrava anche il nodo Tav. Stefano Buffagni, tra i più governisti del M5S, in serata diffonde un video in cui percorre un'autostrada BreBeMi deserta all'ora di punta. «Questo video lo dedico a quelli bravi a fare i conti, quelli che han detto che la BreBeMi stava in piedi quando io ho detto che forse sui loro conti sul Tav qualche dubbio ce l'ho», è il messaggio che Buffagni recapita alla Lega. Parole che seguono quelle che, poco prima, nel salotto di Vespa, pronunciava Salvini: «Si può aggiornare l'opera. Ci sono spese che possono essere eccessive, come la mega stazione di Susa, ma l'Italia non può essere isolata in Europa», spiegava il leader della Lega che, oggi, con la visita al cantiere di Chiomonte, «scolpirà» nella Val di Susa il suo sì alla Tav. Senza contare che ancora sulla «Diciotti» il leader del Carroccio ha tenuto la barra dritta non abbassando di nulla la tensione: «Avevo avvertito della lettera al "Corriere della Sera" la Presidenza del Consiglio e il vicepremier Di Maio», dice a Porta a Porta. Io ero tranquillo. Ma tutti gli amici mi hanno detto che il processo sarebbe stata un'invasione di campo senza precedenti. Il Senato dovrà dire se l'ho fatto per interesse pubblico o mio capriccio personale. È stato un atto politico che rifarei: ho agito da ministro, mica da milanista...». E ancora: «Ognuno voti secondo coscienza: mi sor-

prende che con le tante cose che ci sono da fare in Sicilia si lavora su un atto politico che rifarei. Chi ha letto le carte sa cosa è successo, che è stato un atto politico. Lascio ai M5S la loro scelta, ma penso che voteranno di conseguenza, avranno le idee chiare».

A conti fatti, tra la metà di febbraio e l'inizio di marzo, l'incrocio pericoloso Tav-Diciotti rischia di essere fatale per il governo. «Parlare di immunità a Salvini è un falso, uno stralcione giuridico», sono le parole con cui Conte tenta di gettare acqua sul fuoco, con un assist a Di Maio diretto soprattutto alla base M5S. Ma le tensioni giallo-verdi e le Regionali alle porte rendono tutto incerto. E domenica, tra Salvini e Di Maio (accompagnato da Di Battista), ci sarà un'incandescente sfida delle piazze, in Abruzzo che, tra M5S e Lega, si presenta come un anticipo delle Europee.

LA SICILIA

L'Italia è in recessione con il Pil in calo dello 0,2%

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un «netto peggioramento» dell'industria e del settore agricolo, un «andamento stagnante» del terziario: è la fotografia di un Paese che, dopo cinque anni, frena e finisce in recessione. L'ultimo trimestre vede una contrazione dell'economia dello 0,2%. E' una recessione tecnica, determinata da due trimestri consecutivi di calo nella seconda metà del 2018. Ma è anche una zavorra per il 2019: da imprese e sindacati sale l'allarme e la richiesta al governo di prendere contromisure. Accelerare gli investimenti e un decreto «cantieri veloci», è la ricetta dell'esecutivo, che continua a negare la necessità di una manovra correttiva. E ostenta ottimismo. Il calo è «transitorio» e legato alla guerra dei dazi tra Usa e Cina, spiega Giuseppe Conte: il «rilancio» quest'anno è «certo». I dati sono l'eredità - punta il dito Luigi Di Maio, con scelta che Matteo Salvini non sposa - dei governi a guida Pd.

Nell'ultimo trimestre del 2018 l'economia italiana ha subito una contrazione: non andava così male dal 2013 e il dato, ufficializzato dall'Istat, pesa come un macigno sull'azione del governo. Il premier convoca un «gabinetto di guerra» di primo mattino a Palazzo Chigi. Bisogna decidere che linea tenere, che misure mettere in campo. Come evitare una manovra correttiva che nell'esecutivo più d'uno considera difficile da schivare. Ma Di Maio assicura che i «saldi» non cambieranno. E Salvini scommette per fine anno «il segno più». Già vacillano però le previsioni del governo, che ha fissato la crescita del Pil all'1%. A causa della «zavorra» degli ultimi due trimestri di crescita negativa nel 2018 (-0,1% e -0,2%) lascia in eredità al 2019 una crescita acquisita (se il Pil per tutto l'anno fosse pari a zero) pari al -0,2%. E se Banca d'Italia per ora prevede per l'anno in corso un segno positivo allo 0,6%, c'è già chi abbassa ancora l'asticella. Carlo Cottarelli stima uno 0,4% e lancia l'allarme patrimoniale.

I dati ufficiali per ora sono quelli dell'Istat. E non sono tutti «neri». C'è un lieve miglioramento

dell'occupazione, che si attesta a livelli pre-crisi, al massimo da dieci anni, al 58,8% (+0,1%). Ma il lavoro resta tra i dossier caldi del governo, dal momento che aumentano i posti a termine o autonomi, mentre calano quelli stabili. L'economia italiana nel suo complesso soffre ma, spiega il ministro Giovanni Tria, il dato era «atteso»: c'entrano la guerra dei dazi Usa-Cina e un rallentamento europeo, a partire dalla Germania (il Pil dell'Eurozona nel quarto trimestre è a +0,2%). Nel 2018 il Pil italiano è all'1%, in netta frenata rispetto all'1,6% del 2017. Ma, nonostante la borsa in giornata chiuda in calo, lo spread non si muove molto e Tria sottolinea che i dati «non intaccano il recupero di fiducia dei mercati nel debito italiano». «Non sono preoccupato, c'è entusiasmo», concorda Conte: bisogna solo aspettare - spiega - che prendano corpo gli effetti delle misure contenute in manovra e si vedrà che non serve una manovra-bis.

Ma il rallentamento c'è, il «gabinetto di guerra» del governo studia le contromisure: obiettivo minimo superare senza ostacoli la scadenza delle elezioni europee. Tria annuncia un'accelerazione del «programma di investimenti pubblici» e Salvini un decreto, entro marzo, per «dimezzare» i tempi di avvio dei cantieri pubblici. Per il 2020 - promette la Lega che lavora a una propria proposta - non solo si eviterà un aumento dell'Iva ma arriverà la flat tax con un taglio Irpef al 20% per i lavoratori dipendenti e un quoziente familiare. «Bisogna agire subito o a gennaio sarà peggio», pungola però Vincenzo Boccia da Confindustria: si sblocchi la Tav, per iniziare. «I dati sono preoccupanti, è a rischio l'occupazione», dice dalla Cisl Annamaria Furlan.

Di Maio se la prende con i governi Pd che - accusa - hanno «mentito» e dichiarato la fine della crisi quando non era vero. Ma Salvini non lo segue su questa strada. E le opposizioni insorgono, chiedono al governo di riferire in Aula. Di Maio - dice Pier Carlo Padoan - mina la «fiducia» in istituzioni come l'Istat: «I problemi per il Paese sono iniziati con questo governo».

LA SICILIA

POSIZIONI DISTANTI TRA LEGA E M5S

Toninelli sulla Tav: «Se la faremo sarà solo per il bene degli italiani»

TORINO. Restano distanti le posizioni di Lega e Movimento 5 Stelle sulla Torino-Lione. Il premier Conte annuncia che il governo renderà note le sue decisioni «tra poco», ma sulla questione i due alleati continuano con le accuse e i veti incrociati. «Ci sono spese che possono essere eccessive, come la mega stazione di Susa, ma l'Italia non può essere isolata», sostiene il vicepremier Salvini alla vigilia della sua visita a Chiomonte, in un cantiere che invece l'altro vicepremier, Di Maio, sostiene non essere mai partito. Il Pd, intanto, annuncia un esposto alla Corte dei conti «per verificare se lo stop alle gare - spiega il capogruppo Delrio - configuri un danno erariale».

«Fra pochi giorni avremo i numeri», annuncia il ministro dei Trasporti, Toninelli. «A metà febbraio avremo un incontro con il Commissario europeo e con il governo francese, dopodiché renderemo pubblica la relazione. Se decideremo di farla è perché farà bene agli italiani» aggiunge, precisando di non avere vietato a Marco Ponti, il presidente della

Commissione che si sta occupando dell'analisi costi-benefici, l'audizione in Commissione Trasporti alla Camera. «Ho fatto l'esatto opposto - sostiene - l'ho invitato ad andare appena sarà pubblicata la relazione». «Noi siamo sempre stati per le infrastrutture, quelle utili, e siamo contro gli sprechi», puntualizza il sottosegretario M5S Stefano Buffagni, che pubblica un video in cui percorre l'autostrada A35 BreBeMi. «Siamo in un deserto dei Tartari, siamo da soli e siamo nel momento clou come orario, che è un orario di punta - afferma il pentastellato -. Questo per dirvi che noi siamo assolutamente per le infrastrutture, quelle che migliorano la vita dei cittadini, ma siamo anche contro gli sprechi di opere iperfaraoniche che non servono a nessuno. Non fidatevi delle parole di un politico - insiste - ma della realtà». Ed è proprio per rendersi conto della realtà di persona che oggi Salvini sarà a Chiomonte. Con lui, una delegazione di parlamentari e, fuori dalle recinzioni del cantiere, ci saranno anche i No Tav.

LA SICILIA

ANCORA DIVERGENZE TRA PALAZZO CHIGI E L'INPS

Verifiche, navigator, stranieri: sul Reddito è pieno caos

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Si stringono i tempi per mettere a punto i dettagli per le richieste del reddito di cittadinanza mentre cresce la tensione sul rischio dei «furbetti» del sussidio. Il vice premier Luigi Di Maio si dice convinto di un sistema adeguato di controlli e sanzioni sugli operatori che daranno consigli e su chi chiederà il reddito, ma il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha sottolineato che esiste un problema di verifiche soprattutto sui patrimoni mobiliari.

In particolare Boeri non condivide la decisione di cambiare rispetto al Reddito di inclusione l'intervento dei Comuni portandolo a valle invece che all'inizio della procedura di richiesta come era per il Rei. In sostanza, secondo l'Inps, molto meglio sarebbe che i Comuni operassero nella prima fase di controllo, che è anche la più delicata. Di Maio ha annunciato per la prossima settimana l'arrivo del sito sul Reddito di citta-

dinanza per dare informazioni agli utenti. Le richieste vere e proprie invece potranno partire solo da marzo. Ha annunciato inoltre di non avere intenzione di fare marcia indietro sui requisiti per gli stranieri (permesso di lungo soggiorno e almeno 10 anni di residenza nel nostro Paese) nonostante i dubbi di costituzionalità dei tecnici del Senato.

"La priorità dell'Italia - ha detto in una conferenza stampa sulle «cose fatte» dal governo - non è l'immigrazione: ci sono milioni di persone che aspettano reddito e pensione di cittadinanza e quota 100».

I nodi restano comunque molti. Non c'è ancora il bando per il reclutamento dei cosiddetti navigator (6.000 esperti in politiche attive) da parte dell'Anpal servizi che sul sito scrive che l'avvio delle procedure di selezione sarà comunicato non appena la società «avrà adeguato i propri regolamenti». Manca la circolare illustrativa dell'Inps e manca chiarezza sull'acces-

so al sussidio e sul reinserimento delle persone che eventualmente l'avranno. Intanto è caos nelle sedi dei Caf e negli uffici postali perché ci sono tante persone che chiedono informazioni senza che sia possibile fornire dati certi.

L'Inps ha diffuso i dati sull'erogazione del Rei nell'intero 2018 dal quale si evince che c'è un «alto turnover» della popolazione beneficiaria (solo il 43% del contingente iniziale lo ha avuto per tutto l'anno) e una netta prevalenza del Sud nell'ottenere il sussidio (68% della spesa nel Meridione con il 50% delle persone coinvolte che risiede in Sicilia e in Campania).

E' probabile che saranno confermate le stime del Governo sulla percentuale del 20% di nuclei stranieri per il Reddito di cittadinanza. Per il Rei la percentuale delle famiglie composte da extracomunitari sul totale dei percettori nel 2018 è stato dell'11% medio (il 29% al Nord, il 3% al Sud) ma a questi vanno aggiunti quelli dei comunitari non italiani.

LA SICILIA

Sorpresa, gli italiani amano le istituzioni Il Quirinale spopola, bene anche i partiti

Sale il gradimento per il governo. Exploit per la polizia. Male Chiesa e sindacati

ROMA. C'è un ritorno di fiamma degli italiani nei confronti delle istituzioni: dalla fotografia scattata dall'Eurispes nell'ultimo rapporto aumenta, infatti il numero dei cittadini che le esprimono fiducia, triplicata rispetto al 2017: sale al 20,8% contro il 13% del 2018 e il 7,7% del 2017. I giudizi sono particolarmente positivi nei confronti del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ma crescono anche quelli per Governo, Parlamento, Magistratura e Forze dell'ordine. Soprattutto, tornano a salire i giudizi positivi nei confronti dei partiti che registrano il miglior risultato dal 2009.

QUIRINALE.

Si "impenna" l'apprezzamento nei confronti del Capo dello Stato: dal 44,5% al 55,1%. In particolare, è raddoppiato il consenso da parte degli elettori del Movimento 5 Stelle (dal 30,1% al 59,4%).

GOVERNO E PARLAMENTO.

Cresce anche il gradimento nei confronti dell'esecutivo che sale di oltre 15 punti rispetto all'anno scorso e va al 36,7%. I consensi verso le due Camere arrivano al 30,8%.

MAGISTRATURA.

Raggiungono il 46,5% i consensi



IN CALO SECONDO EURISPES LA CHIESA CATTOLICA CHE SCENDE DAL 52,6% AL 49,3%

verso le toghe.

FORZE DELL'ORDINE E DIFESA.

Si conferma il sentimento di fiducia verso gli uomini e le donne in divisa. La Polizia è, tra le forze dell'ordine, l'istituzione che fa registrare la crescita maggiore di consensi, raccogliendo l'apprezzamento del 71,5% degli italiani, con una crescita del 4,8% rispetto al 2018.

L'Arma dei Carabinieri raccoglie

l'apprezzamento di 7 italiani su 10 (70,5%; nel 2018 era il 69,4%) mentre la Guardia di Finanza è pressoché stabile (68,3%; nel 2018 era il 68,5%). E trend di fiducia in crescita anche per la Polizia Penitenziaria (68,2%, nel 2018 era il 66,3%).

I più amati dagli italiani restano i vigili del fuoco: se lo scorso anno l'86,6% dei cittadini esprimeva loro fiducia, nel 2019 la percentuale è arrivata all'87,3%.

Sul fronte della Difesa, l'Esercito conquista due punti in più (dal 70,4% al 72,3%); stesso trend di crescita per l'Aeronautica Militare (dal 72,9% al 74,8%). Pressoché stabile la Marina Militare al 72,7%. L'Intelligence raccoglie la fiducia del 67,6% (+ 2,2% rispetto al 2018).

ALTRI.

Tra le altre Istituzioni che a vario titolo operano nel Paese e che rappresentano aggregazioni economiche, sociali e culturali, aumenta la fiducia degli italiani sentiti da Eurispes per le associazioni dei consumatori (dal 51,2% al 53%), le associazioni degli imprenditori (dal 41,1% al 43,2%), i partiti, che registrano il miglior risultato dal 2009 (dal 21,6% del 2018 al 27,2%); la Scuola (dal 63,2% al 67,4%), la Protezione civile (dal 76,3% al 79,2%), l'Università (dal 69,8% al 73,5%) e il sistema sanitario (dal 61,2% al 62,3%). In calo invece la Chiesa cattolica (dal 52,6% al 49,3%) e i sindacati (40,2% al 37,9%).

Insomma un Paese, l'Italia, che nonostante viva ancora una stagione di grandi conflitti politici, avverte il peso e l'importanza delle istituzioni.

LA SICILIA

TELEFISCO. L'annuncio del sottosegretario all'Economia ai commercialisti: «Porteremo la prima aliquota al 20%»

«Il 2020 sarà l'anno della flat tax»

Garavaglia: «Riduzione Irpef estesa a dipendenti e persone fisiche». Problemi sull'e-fattura

FABIO PEREGO

MILANO. Il 2020 «sarà l'anno della flat tax per i dipendenti e per le persone fisiche» con un obiettivo «ambizioso, pluriennale ma concreto» che sarà quello «di abbassare l'Irpef per tutti» e «di portare la prima aliquota al 20%». Ad anticipare i piani futuri del governo è il sottosegretario all'Economia, Massimo Garavaglia (nella foto), a Telefisco. Ma è, soprattutto, la novità della fatturazione elettronica a tenere banco al consueto appuntamento organizzato dal Sole 24 Ore e che approfondisce le novità fiscali dell'anno.

«Abbiamo scelto di non mettere in difficoltà i contribuenti e gli operatori, per cui in questa prima fase si chiuderà un occhio, anzi due, su errori e ritardi fatti comunque in buona fede», dice ancora Garavaglia in un approccio che sarà «molto molto soft», spiega il sottosegretario nel rivolgersi alla platea di professionisti e operatori collegati da 167 sedi su tutto il territorio nazionale.

«Siamo arrivati a 146 miliardi di imponibile e 17 miliardi di Iva», sottolinea poi il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, nel tracciare un primo bilancio della fattura elettronica a un mese dal suo debutto. Maggiore, che non ravvisa «criticità almeno sotto un profilo tecnologico», evidenzia che «la media di invii degli ultimi giorni è di 5 milioni contro gli 800 mila dei primi giorni di gennaio, con picchi fino a 7 milioni. Anche il numero degli scarti si sta lentamente riducendo ed è sceso al 5%. L'anda-

mento giornaliero degli invii è, quindi, «crescente. Siamo arrivati ad oggi - afferma il responsabile delle Entrate - a oltre 100 milioni di fatture, che sono state inviate da un milione e mezzo di operatori», su una stima, sulla base dello speso-metro, di 2 milioni che emetteranno l'e-fattura.

Qualche «perplexità» sul provvedimento, però, resta, almeno da parte dei commercialisti. Anche perché, sostiene il presidente del Consiglio Nazionale, Massimo Miani, «il peso dei costi di questa innovazione grava solo



ed esclusivamente sui professionisti senza aver alcun tipo di beneficio».

«Il tema non è solamente fiscale, questo processo - avverte Miani - può mettere veramente in difficoltà le imprese: se non emettono fatture ai fornitori si ritardano gli

incassi. Un fenomeno che, se troppo esteso, rischia di mettere in crisi l'intero sistema».

Ma per Marco Cuchel, presidente dell'Anc, associazione nazionale dei commercialisti, «trascorso un mese dal debutto della fatturazione elettronica,

i problemi, com'era ampiamente prevedibile, si sono puntualmente verificati, e se oggi anche altri prendono finalmente consapevolezza della reale situazione, come il Consiglio nazionale dei commercialisti, ciò è senza dubbio confortante». Fra l'altro, «l'Anc chiede con urgenza che siano eliminati fin da ora gli adempimenti del "reverse charge" e dello "split payment", in ragione del fatto che l'Amministrazione Finanziaria non è legittimata a chiedere dati di cui è già in possesso in forza della fatturazione elettronica». In mancanza di una «risposta pronta» da parte del legislatore, si chiude la nota del sindacato dei commercialisti, «l'Anc intende interessare le autorità competenti a livello europeo».

Fs allunga i tempi del piano per rilanciare Alitalia

ROMA. Fs allunga i tempi del piano per Alitalia. Il progetto di rilancio, che la società guidata da Gianfranco Battisti avrebbe dovuto formalizzare entro ieri, potrebbe richiedere un altro mese. Lo slittamento ha l'ok del Mise, che però raccomanda tempi rapidi. «Siamo difatti in un regime di proroga», conferma il vicepremier Luigi Di Maio.

«Il lavoro di Fs con i partner privati», spiega il ministro, «va avanti ed è molto incoraggiante e ci porterà sicuramente a rilanciare Alitalia rispettando i termini

del prestito ponte e della restituzione fissata a giugno». Ferrovie è al lavoro sul dossier da poco più di due mesi e nei giorni scorsi il Cda ha formalizzato la richiesta di proroga rispetto al termine del 31 gennaio per la presentazione del piano insieme ad un partner industriale. L'A.d. di Fs, Battisti, punta a scavallare di poco la fine di febbraio: «Forse ci servirà un po' più di tempo. Qualche giorno in più forse», ha detto a Milano, precisando di attendere «una risposta sulle tempistiche».

Risposta arrivata in serata dal Mise che ha dato l'ok alla proroga: il ministero tuttavia, secondo quanto si apprende, non avrebbe fornito date, auspicando comunque tempi rapidi che tengano conto delle varie scadenze anche di legge. Anche i commissari avrebbero approvato la proroga purché breve. La cura dei commissari sta dando i suoi frutti, ma in cassa ci sono meno di 500 milioni destinati a consumarsi progressivamente anche alla luce dei 200 milioni di investimenti in programma per il 2019.

ECONOMIA

1/2/2019

La nuova gelata

La Commissione accusa Roma: recessione colpa del governo

L'Istat conferma la flessione del Pil a -0,2%. Parla Dombrovskis, vicepresidente dell'esecutivo Ue: "Come temevamo, si vede l'impatto delle incertezze in politica economica sulle imprese e sui conti"

Alberto D'Argenio

Dal nostro corrispondente

Bruxelles

« Come temevamo, l'impatto dell'incertezza delle politiche economiche sulla fiducia delle imprese e sulle condizioni finanziarie sta diventando rapidamente visibile ». Così il vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'euro, Valdis Dombrovskis, commenta con Repubblica la recessione tecnica italiana certificata dall'Istat (meno 0,2% nel quarto trimestre del 2018, il secondo dato consecutivo in negativo). Dato che ha sorpreso la stessa Commissione che prevedeva uno stop meno marcato.

Insomma, è il non detto, le scelte del governo Conte e le polemiche autunnali di Salvini e Di Maio hanno danneggiato il Paese. «Il rallentamento dell'economia derivante da fattori esterni come tensioni commerciali o difficoltà dell'economia globale – prosegue l'ex premier lettone – sta interessando molti paesi, ma l'Italia rallenta più marcatamente rispetto al resto dell'eurozona». Con un auspicio finale che non promette bene per i gialloverdi: « L'economia italiana ha molti punti di forza e può tornare a una crescita sana rafforzando la fiducia nelle finanze pubbliche e perseguendo riforme che incoraggino gli investimenti privati, la produttività e forniscano sostegno ai più bisognosi ». Questa è la situazione italiana vista da Bruxelles. Quella di un Paese che resta fanalino di coda in Europa. Ieri Eurostat pur segnalando un infiacchimento della zona euro, ha rilevato un crescita media dei Diciannove dello 0,2% nel quarto trimestre del 2018 a fronte della recessione italiana. Una situazione che mette a rischio la tenuta dei conti, anche se per ora Bruxelles non chiederà una manovra bis: l'orientamento è di aspettare dopo le europee. Una tregua concordata informalmente con il governo a dicembre quando la Ue diede il via libera alla manovra dopo che l'esecutivo Conte tagliò 10 miliardi di spese in deficit.

Il prossimo passo europeo sull'Italia, intanto, è atteso per giovedì prossimo, quando la Commissione pubblicherà le sue previsioni d'inverno. Non ci saranno dati sul deficit, ma solo sulla crescita, in particolare quella del 2019. Che Bruxelles taglierà rispetto all'1% imposto a dicembre al governo, che inizialmente aveva previsto un irrealistico 1,5%. Se Bankitalia ed Fmi hanno abbassato la previsione 2019 allo 0,6%, alla luce dell'effetto trascinamento negativo di fine 2018, Bruxelles potrebbe scendere ulteriormente.

In Europa il dato Istat viene spiegato con la storica debolezza strutturale dell'economia italiana, non affrontata dai giallo-verdi, alla quale si somma la sfiducia di mercati e investitori registrata in autunno, ai tempi della prima versione della manovra e dello scontro con l'Europa. Ma sono anche le misure della Legge di bilancio a non lasciare molte speranze. Primo, quota 100 voluta dalla Lega non spingerà l'economia in quanto, si prevede, difficilmente genererà quel turnover nelle assunzioni previsto dal governo. E quindi non impatterà in modo positivo sul Pil. Quanto al reddito di cittadinanza targato cinquestelle, i suoi effetti

sono ancora incerti. Si esclude possa aiutare l'economia nel 2019. Potrebbe lievemente spingerla nel 2020. Ma solo se la sua attuazione (fatto incerto) sarà in grado di rimettere in moto le assunzioni. Certo è, invece, che entrambe le misure pesano sui conti spaventando gli investitori.

Dunque tornano ad addensarsi le nubi sul governo e sulla sua gestione dell'economia. Ma, come detto, per la richiesta di manovra bis i tempi non sono maturi. Teoricamente la Commissione potrebbe chiederla ad aprile, ma una parte (informale) del patto sulla manovra stretto a dicembre prevede che l'esecutivo comunitario non vada alla carica prima delle europee. Un armistizio politico che sarà giusto rotto da qualche polemica verbale ad aprile, quando il governo con il Def presenterà dei conti 2020 non in linea con le aspettative Ue. Si farà invece sul serio ai primi maggio, quando arriveranno le previsioni economiche di primavera, questa volta anche con le proiezioni sul deficit 2019 e con i dati definitivi sul 2018. A quel punto la Commissione farà slittare la pubblicazione delle raccomandazioni (per tutti i paesi Ue) ai giorni immediatamente successivi alle europee del 26 maggio. Sarà quello il momento della verità sulla manovra bis. Senza dimenticare che per l'autunno Bruxelles chiederà un serio risanamento nella finanziaria 2020: oltre ai 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare, l'Europa pretenderà una decina di miliardi di ulteriori tagli per tenere a bada l'enorme debito italiano. Questa volta con scarsi margini di flessibilità.

Verona

Bruciarono clochard per noia il giudice non li condanna

Avevano 13 e 16 anni. Il primo non è imputabile, l'altro va ai servizi sociali Il nipote: la pena non può essere il volontariato

enrico ferro

Si può uccidere per noia senza trascorrere un giorno in carcere. Si può tormentare fino alla morte chi non ha nulla e uscirne comunque puliti. Nessuna condanna per i ragazzini responsabili della morte di Ahmed Fdil, clochard marocchino di 64 anni di Santa Maria di Zevio (Verona), morto carbonizzato il 13 dicembre del 2017 nell'auto che era anche la sua casa. Si sono presi gioco di lui, l'hanno bruciato vivo ma, al momento del delitto, uno ha 13 anni e quindi non è imputabile, l'altro ne ha 16 e la giudice Maria Teresa Rossi del Tribunale dei Minori di Venezia gli ha concesso la messa in prova per tre anni. Ciò significa comunità, lavori socialmente utili e psicoterapia. « Questo è il valore della vita di mio zio, lo zero assoluto » ha fatto in tempo a gridare il nipote Salah Fdil in tribunale, prima di venire allontanato dall'aula. Il reato contestato era omicidio volontario aggravato dalla minorata capacità di difesa della vittima, perché quella sera Ahmed stava dormendo sul sedile della sua Fiat Bravo avvolto da una coperta. Gli scherzi andavano avanti da tempo. A loro, in fondo, piaceva così. Sapevano che nell'abitacolo di quell'auto si era ridotto a vivere un marocchino senza casa, senza famiglia, senza lavoro, uno che chiedeva l'elemosina al mercato. La loro passione era tormentarlo proprio nelle ore della sera. Il massimo dell'eccitazione lo raggiungevano con i petardi lanciati nella piazzola di sosta dove stazionava regolarmente la vecchia Fiat. Lui si svegliava di soprassalto, usciva imprecaando e loro fuggivano ridendo come matti.

Quella sera di poco più di un anno fa il "Baffo" aveva lasciato il finestrino dell'auto un po' aperto per far passare l'aria. I due ragazzini hanno avuto l'idea di buttarci dentro alcuni fazzoletti di carta incendiati. « Quell'uomo è morto bruciato vivo, non è riuscito a uscire ed è diventato una torcia umana », sintetizza l'avvocata Alessandra Bocchi, del foro di Vicenza, che assiste il nipote della vittima. Un gioco disumano che si trasforma in una trappola mortale. Inizialmente i carabinieri pensarono a un incidente, perché ad Ahmed piaceva bere e anche fumare. Ma dopo qualche giorno, nel paese a poco più di dieci chilometri da Verona, sono iniziate a girare voci sui tormenti patiti dal senzatetto a opera di alcuni ragazzini. La prima segnalazione giunge quasi per caso, nel corso di un banale intervento per un litigio sorto dopo un piccolo incidente stradale. Un ragazzino, anche lui minorenne, sfida i carabinieri: « Voglio vedere se riuscite a trovare chi ha ucciso il "Baffo", tanto io so tutto ». Passano altri giorni e una nuova segnalazione giunge stavolta grazie a un insegnante imbeccato dai suoi studenti. Vengono individuati i due ragazzini, uno di 13 e l'altro di 16 anni che, messi alle strette, iniziano a incolparsi a vicenda. « Gli dicevamo barbone di m... ma l'idea dei fazzoletti non è stata mia », dice il diciassettenne. Viene ricostruita la scena. I due ammettono di essersi appostati per tormentare, ancora una volta, quell'uomo solo e indifeso. Il racconto che il tredicenne fornisce agli investigatori è una storia speculare all'altra ma a responsabilità invertite. Poi ci sono le chat intercettate, altro spaccato desolante di un'adolescenza maledetta. « Hai realizzato il tuo sogno di ammazzare una persona », lo incalza il sedicenne. Ma l'altro nega: « Il mio sogno era ammazzare un gatto ».

« Decisivo è stato il parere del responsabile dei Servizi sociali, secondo cui l'imputato avrebbe dimostrato pentimento » spiega l'avvocata Bocchi e ancora non si capacita.

Quanto vale una vita

ECONOMIA

1/2/2019

Il retroscena
Il vertice di maggioranza

E i gialloverdi vanno in trincea ma vacillano sulla manovra bis

CARMELO LOPAPA,

ROMA

Il no risoluto a una manovra-bis in caso di recessione conclamata adesso viene ridimensionato a un «non credo». La brusca frenata del Pil per il secondo trimestre consecutivo a «un fattore transitorio». Il triumvirato di governo si blinda a Palazzo Chigi fin dal mattino: Conte, Di Maio e Salvini tra mille linee di frattura al governo concordano almeno la linea comune da tenere sul terreno più delicato, quello economico finanziario, nelle ore in cui l'Istat conferma la recessione tecnica. Più che una strategia difensiva, quasi d'attacco, da campagna elettorale: nessuno deve aprire all'ipotesi di una correzione dei conti nei prossimi mesi, è un problema che andrà affrontato semmai all'indomani delle Europee.

E infatti «non temo che l'Europa ci chieda una manovra bis», è il commento low profile del presidente del Consiglio, «non credo che ci sia bisogno di correggere le stime», ripete il suo vice 5stelle. Certo è che se coi bisturi bisognerà intervenire, anche tra qualche mese, sono già i conti della sanità in cima alla lista delle spese a rischio. Eventualità – quella di «riduzioni consistenti» che il Rapporto sulla politica di bilancio 2019 messo nero su bianco dall'Ufficio parlamentare di bilancio ha già preso in considerazione per il biennio 2020-2021. Ma l'argomento nel fortino di Chigi per adesso è tabù.

Matteo Salvini non ha nascosto al presidente del Consiglio il suo disappunto per l'anticipazione che lo stesso Conte ha fornito sulla pur scontata recessione tecnica.

«Bisogna sempre concentrarsi sul bicchiere mezzo pieno e non su quello mezzo vuoto, vendere quel che di buono stiamo facendo con la manovra del popolo» è la sua filosofia. «Se non si ha fiducia non si va da nessuna parte», è il sigillo alla linea che mette il sottosegretario alla Presidenza Giancarlo Giorgetti.

L'intemerata di Di Maio sui dati Istat che confermerebbero come «chi stava al governo prima ci ha mentito» scatena l'ex ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan, Pd: «Affermazione ignorante o in malafede, i problemi per il Paese sono cominciati quando questa maggioranza si è formata, come dimostrano spread e recessione».

E anche da quella sortita alla fine Salvini prende le distanze. «Mi interessa poco parlare di dati truccati dell'Istat: mi interessa che i Bot hanno una richiesta doppia, manovre correttive ci possono essere semmai solo per ridurre le tasse». Visioni difformi, alimentate da uno stato di tensione perenne. E dal clima di campagna elettorale. Ai radar dell'ala leghista di governo per esempio non è passata inosservata la due giorni milanese del presidente del Consiglio Conte. Il faccia a faccia con l'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, l'assemblea in Assolombarda con Carlo Bonomi, gli incontri con Carlo Sangalli di Confcommercio, con manager, industriali, edili.

Solo la prima tappa di un minitour che porterà il premier ora a Torino e poi forse in Veneto. Una mossa politica studiata a tavolino con il capo del M5S Di Maio. Obiettivo: accreditarsi presso i ceti produttivi del Nord e rosicchiare consensi all'alleato-avversario leghista che per quel blocco economico finora è stato l'unico interlocutore al governo.